

Scatta subito la solidarietà con Mirafiori

Gli operai di Torino applauditi al loro passaggio dalla gente assiepata ai bordi della strada

La loro presenza era stata annunciata, ma all'ora programmata, in piazza Alimonda, dei lavoratori della Fiat non vi era traccia alcuna. «Eppure, dovevano venire...» ha sussurrato qualcuno. Poco dopo è arrivata la spiegazione. «I treni sono in ritardo, ma gli amici della Fiat hanno garantito che non mancheranno alla manifestazione».

Eccoli, appunto, alle 15,10, giungere in piazza Alimonda, e da lì spostarsi in piazza Tommaseo. Accompagnati dallo striscione "Mirafiori-Rivalta", i lavoratori della casa automobilistica hanno subito stabilito una ovvia solidarietà con i dipendenti della Marconi. E quando il corteo ha lasciato piazza Tommaseo, hanno scelto di procedere vicini, qualche metro davanti gli uomini e le donne dell'azienda inglese e, appena dietro, i lavoratori della Fiat.

Questi lavoratori in lotta, sono stati i più applauditi dalla gente ai bordi delle strade. Le delegazioni del Social Forum di Genova, della RetecontrolG8, della Rete Lilliput, dei Verdi, di Rifondazione Comunista, della Fiom, del mondo dell'associazionismo, dell'Archi, dei centri sociali, dis-

sobidienti e non: ecco, per loro non c'è stata la stessa attenzione.

I lavoratori della Fiat si sono uniti agli altri componenti del corteo quando, a metà di via XX Settembre, sul ponte monumentale, gli amici di Carlo Giuliani hanno aperto uno striscione con la scritta «Pensate di averlo averlo am-

mazzato ma Carlo vive attraverso noi».

«Ero venuto a Genova anche per il G8, ma oggi la città appare molto diversa da come la ricordavo: allora c'è un clima surreale, con tutti i negozi chiusi, quelle terribili grate di ferro. Ora, invece, la metà degli esercizi commerciali è aperti. Evidentemente la gen-

te e poi gettarci via» ha confessato Franco, delegato Cgil dello stabilimento Fiat di Mirafiori.

In effetti vi era una dimostrazione di interesse e partecipazione dei genovesi, ve-

nuti a osservare, se non a unirsi in corteo. Molti, dicevamo, hanno espresso la loro solidarietà alla delegazione dei lavoratori di Fiat e Marconi, i due colossi andati in crisi con la messa in cassa integrazione di migliaia di persone in tutta Italia.

Quando, alle 17, la testa del corteo è arrivata in piazza Ca-

ricamento, ad un passo dal mare, le file dei manifestanti si sono ingrossate. «Mi fa piacere che la presenza della polizia sia discreta» ha continuato Franco. In effetti un drappello di poliziotti (non in tuta antisommossa) precedeva, ad un centinaio di metri di distanza, la testa del corteo.

«Ora - ha continuato il dele-

gato sindacale mentre percorreva via San Lorenzo - speriamo che le istituzioni si impegnino realmente a modificare il piano industriale. Ma non pensiamo solo a noi, vogliamo che gli ammortizzatori sociali vengano estesi anche alle imprese dell'indotto».

Per la prossima settimana è previsto un incontro istituzioni-sindacati, mentre già domani, con una lettera, Comune, Provincia e Regione chiederanno un confronto al nuovo vertice aziendale

«Dopo lo sciopero generale di quattro ore di sabato, domani ne faremo un altro, di due ore, a Mirafiori. E pure la tradizionale Fiaccolata per la Pace, del 31 dicembre, quest'anno partirà dallo stabilimento. E' un'iniziativa per rendere più visibile il problema di noi cassintegrati» ha aggiunto Franco.

Quando sono arrivati in piazza De Ferrari, i lavoratori della Fiat hanno distribui-

to un volantino, nel quale hanno spiegato ai genovesi le ragioni della loro lotta. Poi, passate le 18, hanno iniziato a dirigersi verso le stazioni, da dove sono risaliti sui treni che li hanno ricondotti a casa.

[m.m.]

Franco: «Grazie, il calore di Genova ci riempie il cuore»

«Abbiamo due obiettivi - spiega Franco della Fiat Cgil - : primo, cambiare radicalmente il modo in cui si sono svolte finora le relazioni, e spetta all'azienda, con segnali concreti, imprimere una svolta coinvolgendo i sindacati nella gestione di questa fase di crisi». Secondo il sindacato, «la crisi può essere l'occasione per far prevalere la cooperazione, come già successo nei grandi gruppi europei, a cominciare da Volkswagen». Il secondo obiettivo enunciato «è arrivare a modifiche del piano industriale che diano garanzie di un futuro produttivo per l'auto in Italia e a Torino».

Ieri, Fim, Fiom e Uilm hanno convocato un'assemblea cittadina per fare il punto sulla vicenda Fiat, con tutte le associazioni che si sono dimostrate solidale con le esigenze dei lavoratori. «E' un momento delicatissimo, ma vogliamo essere fiduciosi. Anche la solidarietà dei genovesi è stata importantissima, in una giornata che ci ha riempito il cuore».

[m.m.]

te ha compreso che siamo qui con intenti pacifici, con la voglia di batterci contro le multinazionali che vogliono usar-